Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 176 / Giovedì 30 giugno 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il contratto

I 300 mila metallurgici manifestano domani a Milano

A pagina 4

La notizia del bombardamento di Hanoi da parte degli aerei USA ha provocato ieri sera immediate, spontanee manifestazioni di protesta nei quartieri e nelle borgate della Capitale. Sull'asfalto delle strade, sulle spallette dei ponti, sui marciapiedi sono comparse le prime scritte di appassionata denuncia delle responsabilità per il nuovo crimine dell'imperialismo. Sono stati affissi anche numerosi manifesti e striscioni scritti a mano. Per questa sera sono previsti dibattiti e assemblee di protesta. Nella foto, una scritta sulla spalletta del cavalcavia della Cristoforo Colombo.

Allarme e proteste nel mondo per la criminale «escalation» americana nel Vietnam

Attacco aereo su Hanoi e Haiphong

Wilson: l'Inghilterra si dissocia

I roghi del Vietnam

GLI sforzi del signor Mc Namara per dimostrare che malgrado i bombardamenti americani si siano spinti ieri a 5 km. dal centro di Hanoi e sul porto di Haiphong, non c'è stato un mutamento « qualitativo » nella guerra d'aggressione contro il Viet Nam del Nord, sono un tentativo meschino, assai poco abile, e già fallito, di difendere di fronte all'opinione pubblica americana e internazionale un gesto indifendibile e di riassorbire almeno in parte l'ondata di indignazione, di allarme, di angoscia che esso ha immediatamente suscitato in tutto il mondo e fra gli stessi alleati degli USA.

Lo stato d'animo di quella parte, sempre crescente, della nazione americana che denuncia giustamente nella guerra vietnamita non soltanto una palese violazione del diritto internazionale da parte degli USA ma la minaccia che ne viene alla pace del mondo, è stato efficacemente espresso dal senatore Morse, che ha detto che i cittadini americani dovrebbero esporre la bandiera a mezz'asta contro « l'illegalità » compiuta dalla cricca militarista della Casa Bianca e del Pentagono e come monito ai tutti che da questo loro ultimo delitto potranno derivare per il popolo americano.

Per i paesi e governi alleati, il primo a parlare è stato quello inglese: per affermare nel modo più formale e reciso ch'esso non può approvare il gesto compiuto dagli USA, dissociarne le responsabilità e informare l'opinione pubblica del proprio paese e di tutto il mondo ch'esso aveva già manifestato ripetutamente questo suo punto di vista al governo di Washington. La dichiarazione del governo inglese risponde così direttamente anche all'affermazione del signor Mc Namara che i governi alleati erano stati informati, sia pure in modo non particolareggiato, dei progetti USA di attaccare i sobborghi di Hanoi e il porto di Haiphong. Ci fa insomma sapere che il governo inglese aveva tempestivamente manifestato il suo dissenso con tali progetti. E' evidente che il governo USA non ha tenuto conto di tali avvertimenti. Ma è anche evidente che — malgrado la posizione non soddisfacente che il governo inglese ha sulla questione generale del Viet Nam — la risposta di Londra appare ferma, di grande rilievo politico e morale, e tale da introdurre un elemento nuovo, suscettibile di sviluppi positivi, in tutta la situazione riguardante il conflitto vietnamita e la situazione nel sud-est asiatico, nella quale — si badi — il governo di Londra ha pure interessi « imperiali » propri e diretti (questione della Malesia) in giuoco.

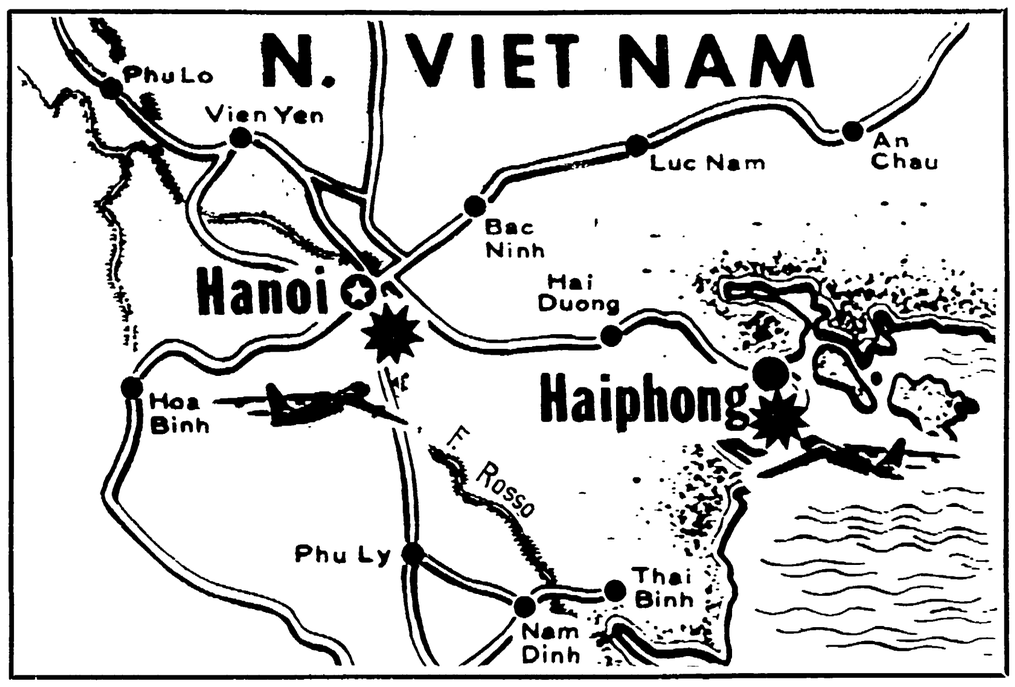
QUALI sono le intenzioni del governo italiano? Fino al momento in cui scriviamo esso che dopo quello inglese e quello di Bonn è il maggiore « alleato » degli USA (la Francia ha anche sulla questione del Viet Nam dissociato da tempo le sue posizioni da quelle di Washington) ha taciuto. Fino a quando ha intenzione di continuare a tacere? Si dirà che il Presidente del Consiglio e in viaggio per la Germania occidentale e anche il Ministro degli Esteri è fuori sede. Ebbene, se l'on. Moro si volesse comportare in quest'occasione in un modo minimamente decente e responsabile, egli dovrebbe interrompere subito il suo viaggio in Germania, dove del resto ha già avuto modo di prendere troppi impegni negativi nei confronti dei problemi della pace e dell'Europa, e presentarsi oggi stesso al Parlamento, dinnanzi al quale il *premier* inglese si è già presentato ieri. Anche a costo di rinunziare alla

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

7 aerei USA abbattuti — Le bombe sono state lanciate su zone abitate a meno di 4 km. dal centro di Haiphong — Mac Namara: gli alleati degli Stati Uniti erano stati informati

Il senatore americano Morse: « Un atto di sconvolgente illegalità »



SAIGON, 29.

Aerei americani hanno attaccato oggi, effettuando un nuovo, gravissimo e inqualificabile passo in avanti nella intensificazione e allargamento dell'aggressione al Vietnam, gli immediati sobborghi di Hanoi e di Haiphong, il grande porto della Repubblica Democratica Vietnamita. Secondo il portavoce militare USA a Saigon, obbiettivi degli attacchi sono stati i « depositi di benzina » delle due città, rispettivamente a 4.800 metri in linea d'aria dal centro della capitale ed a 3.200 metri dal centro di Haiphong. La reazione della contraerea, appoggiata dalla caccia nord-vietnamita, è stata violentissima: quattro aerei sono stati abbattuti sul cielo di Hanoi, e altri tre sul cielo di Haiphong; molti altri aerei sono stati danneggiati ed un numero imprecisato di piloti sono stati catturati. Gli attacchi contro Hanoi e Haiphong erano già stati decisi nei giorni scorsi dal presidente Johnson. Essi avrebbero dovuto essere effettuati già da cinque giorni, ma indiscrezioni trapelate a Washington e a Saigon (che anche il nostro giornale aveva raccolto) avevano indotto i comandi americani a rinviarli ad oggi.

Il portavoce militare americano a Saigon ha tentato, con una lunga dichiarazione, di accreditare la tesi che gli attacchi odierni sono conformi « alla politica di limitare i bombardamenti agli obbiettivi militari » e che essi « non hanno causato perdite significative tra la popolazione civile ». In realtà questa affermazione è falsa, come sono false molte altre affermazioni del comunicato ufficiale: esso sostiene ad esempio che la caccia nord-vietnamita non è intervenuta, mentre a Washington McNamara ammetteva che questo intervento c'è stato; e che nessun aereo era andato perduto, mentre poco dopo veniva ammessa la perdita di un aereo e mentre radio Hanoi precisava in sette gli aerei americani distrutti. Lo stesso portavoce ha sottolineato che le zone presso Hanoi e Haiphong attaccate oggi « sono scarsamente popolate »: in realtà, la zona nei sobborghi di Hanoi oggetto dell'attacco è quella di Gia Lam, dove sorge l'aeroporto della capitale e dove sono presenti numerose fabbriche e officine.

Lo stesso si può dire della zona attaccata a Haiphong, che si trova in una delle regio-

(Segue in ultima pagina)

Washington

Metà del Congresso USA contro il governo Johnson

LA DENUNCIA DEI SENATORI MORSE, MANSFIELD E JAVITS

WASHINGTON, 29

Col solito apparato di carte geografiche e di fotografie, il ministro della difesa Macnamara, in persona, ha dato oggi l'annuncio dei nuovi gravissimi bombardamenti, effettuati dalla aviazione americana contro l'aeroporto di Hanoi e la zona portuale di Haiphong, a un gruppo di giornalisti appositamente convocati al Pentagono. La conferenza stampa è stata teletrasmessa da numerose stazioni degli Stati Uniti. La notizia in quel momento era tuttavia già nota perché le prime informazioni erano appena giunte da Saigon.

Macnamara ha tentato di fornire una spiegazione « puramente militare » della nuova misura di *escalation* nella guerra contro il Vietnam. L'operazione, secondo lui, avrebbe avuto lo scopo di distruggere i depositi di carburante vietnamiti che si trovano concentrati in quelle zone: in tal modo l'alto comando americano si sarebbe proposto di rallentare i rifornimenti che giungono, per mezzo di camion, ai combattenti

(Segue in ultima pagina)

Mosca

Nuovo grave passo della escalation

UN ARTICOLO DELLE ISVESTIA SUI PIANI AMERICANI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

« Un grave passo dell'*escalation* » ha definito i bombardamenti della periferia di Hanoi e di Haiphong il corrispondente della TASS dal Vietnam, dando le prime notizie sul nuovo criminale atto di guerra degli aggressori americani. Per le prossime ore — mentre l'opinione pubblica sovietica segue con ansia e indignazione le notizie del drammatico sviluppo degli avvenimenti trasmesse dalla radio e dalla televisione — è attesa una presa di posizione del governo sovietico.

Le *Isvestia* di questa sera, uscite prima che venissero comunicate le notizie da Hanoi, col titolo « una *escalation* di follia » davano notizia della decisione del Pentagono di intensificare i bombardamenti sul Vietnam. Il giornale riferiva così le previsioni di Lippman uscite ieri sul *New York Herald Tribune* e confermate più tardi dal corrispondente diplomatico della *Columbia*

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Reazioni in Italia

Allarme e sdegno negli ambienti politici

DICHIARAZIONI DI VITTORELLI, SANTI, BALZAMO E BONACINA

L'attacco terroristico USA contro Hanoi ha provocato sdegnati e preoccupati commenti negli ambienti politici. Ecco le prime dichiarazioni rilasciate da uomini politici e parlamentari, tra i quali il capogruppo dei senatori socialisti Vittorelli, i lombardiani Santi e Bonacina e Balzamo, della sinistra del PSI.

Vittorelli ha dichiarato: « I socialisti non possono tacere davanti al nuovo passo compiuto dal governo degli Stati Uniti nella scalata della guerra nel Vietnam. Noi deploriamo senza riserva il bombardamento di Hanoi e di Haphong che spesso nelle dichiarazioni pubbliche del nostro partito avevamo scongiurato gli americani di evitare. Non vi è alcuna ragione di ordine militare che possa giustificare né sul piano politico, né su quello giuridico né tanto meno su quello morale ed umano, l'azione compiuta dai bombardieri americani. Mi riservo di presentare al Senato — ha aggiunto Vittorelli — una interrogazione

(Segue in ultima pagina)

Il testo della dichiarazione di Downing Street

La dura condanna del governo inglese

« L'Inghilterra non approva e non può che dissociarsi » — Viva emozione a Londra — «Sensazionale » per la stampa britannica la dichiarazione di Wilson — Fortissimo attacco della sinistra laburista

Nostro servizio

LONDRA, 29.

La Gran Bretagna condanna recisamente i bombardamenti americani sui centri urbani del Vietnam del nord. « Noi — afferma un comunicato rilasciato dalla residenza del primo ministro Wilson, al n. 10 di Downing Street — abbiamo chiaramente e ripetutamente indicato che non avremmo potuto dare il nostro appoggio ad un'estensione dei bombardamenti su tali regioni. Il governo britannico non può che dissociarsi da un'azione del genere ». Wilson, dice ancora il comunicato, « ritiene che la scelta degli obbiettivi non debba essere giudicata solo in termini militari, ma anche in base alle sofferenze e alle ulteriori perdite inflitte a popolazioni inermi e alle conseguenze che può avere sulla prospettiva di negoziati per una soluzione pacifica ».

La presa di posizione di Wilson non ha precedenti, sia per il livello al quale avviene, sia per la durezza con cui è formulata. La stampa la definisce « sensazionale ». Il suo valore è soltanto attenuato dal fatto che il *premier* torni a riaffermare la sua posizione di « alleato » nei confronti degli Stati Uniti, riprendendo (come il comunicato fa più innanzi) la tesi secondo cui non sarebbero questi ultimi ma Hanoi ad opporsi ad una soluzione pacifica.

E' interessante rilevare che solo quattro giorni fa il governo inglese aveva respinto un lucrativo contratto in base al quale avrebbe dovuto fornire esplosivi e materiale bellico agli Stati Uniti. Poichè è difficile immaginare che gli americani abbiano davvero bisogno di altre bombe nel Viet Nam, la mossa americana — alla luce degli avvenimenti odierni — era probabilmente intesa a comprare il silenzio della Gran Bretagna, tentando di coinvolgerla in quello che esponenti d'ogni corrente di opinione hanno definito un fatto mostruoso di violenza, una intollerabile prova di selvaggia brutalità. Evidentemente, Londra non può spingersi oltre su una linea di aggressione ad oltranza, controproducente e catastrofica. Per rendersi conto della portata delle affermazioni di Wilson bisogna ricordare che da oltre un anno il primo ministro (oggetto di ripetuti attacchi da parte di larghissimi settori del suo partito e della maggioranza del popolo inglese) ha dato prova di «pazienza » e ha sempre declinato l'invito a scendere ad una aperta critica di Johnson

La sinistra laburista (ed in

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

Interrogazione del PCI sull'atteggiamento del governo italiano

I compagni Longo, Alicata, Ingrao, Pajetta hanno annunciato che presenteranno oggi, non appena gli uffici della Camera saranno riaperti, la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri:

I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sui criminali attacchi compiuti da aerei statunitensi contro i sobborghi di Hanoi e il porto di Haiphong — attacchi che segnano una nuova, gravissima tappa nell'aggressione degli USA contro la libera Repubblica del Viet-Nam del Nord e che minacciano di far scoppiare un conflitto generale;

per sapere se è vero che il governo degli USA ha preventivamente informato i paesi membri del Patto Atlantico della sua iniziativa e, in tal caso, per sapere se il governo italiano ha manifestato la sua opposizione oppure ha dissociato le sue responsabilità come ha fatto il governo inglese;

e per sapere infine se il governo italiano non ritiene urgente e necessario esprimere pubblicamente una condanna del criminoso gesto statunitense, l'allarme dell'Italia per il pericolo che dall'aggressione americana viene alla pace del mondo, l'esigenza di avviare un negoziato che sia fondato sul pieno rispetto degli accordi di Ginevra e che abbia fra gli interlocutori necessari il Fronte Nazionale di Liberazione, essenziale protagonista della lotta per l'indipendenza e per la libertà del Vietnam del Sud.

Longo, Alicata, Ingrao e Pajetta

Il Congresso dei giovani comunisti

Articolo di Enrico Berlinguer

OGNI generazione, scrisse Lenin cinquant'anni or sono, « *è costretta a venire al socialismo per vie, in forme e in condizioni diverse da quelle dei padri* ». E così è stato, infatti nel mondo intero, per tutte le generazioni rivoluzionarie che in questo mezzo secolo hanno fatto del socialismo la realtà vivente di tanti paesi e l'obiettivo di lotta delle forze migliori di tutta l'umanità. Così è stato, in questa stessa epoca storica, nella nostra Italia che è divenuta e resta, tra i paesi capitalistici, quello nel quale le condizioni per avanzare verso il socialismo sono più ampiamente aperte. Individuare le vie e le condizioni che possono spingere oggi alla lotta per il socialismo la nuova generazione è certo uno dei compiti più importanti che sono davanti alla nostra Federazione giovanile comunista e al suo XVIII Congresso nazionale, che si apre domani a Bologna.

Chi sono oggi i giovani comunisti? Sono giovani giunti agli ideali del socialismo ed alla milizia comunista dalle esperienze delle lotte operaie e studentesche, delle iniziative democratiche, antimperialistiche e per la pace, dei dibattiti ideali e politici cui hanno partecipato in questi ultimi anni centinaia di migliaia di giovani italiani. La funzione che la Federazione giovanile ha svolto in queste esperienze e in queste lotte l'ha portata a confermarsi come la più forte fra le organizzazioni politiche della gioventù italiana, movimento vivo che ha saputo portare un suo originale contributo ai dibattiti per l'elaborazione nel nostro paese di una strategia socialista.

La Federazione giovanile comunista non è tuttavia ancora riuscita a divenire pienamente, per carattere e varietà di iniziative e per il numero stesso dei suoi aderenti, una grande organizzazione di massa. Giustamente, perciò, i giovani comunisti si sono proposti di realizzare in questa direzione una vera e propria svolta: tutto il partito è chiamato a sostenere con impegno questo loro sforzo, nella consapevolezza che al suo successo sono legate le sorti stesse della nostra lotta e l'indispensabile continua espansione della nostra forza organizzata.

LAVORANDO per questo obiettivo, non si deve dimenticare che almeno altri due non meno importanti compiti stanno oggi di fronte ai giovani comunisti. Il primo è quello di creare una più salda unità tra i giovani di tutte le organizzazioni giovanili che sono decisi a restare fedeli al socialismo e a battersi contro ogni tentativo di estendere nel nostro paese l'area della socialdemocrazia. Proprio in questo senso si muove la proposta che ha già ricevuto significativi consensi, di dar vita a una Confederazione delle organizzazioni giovanili

Enrico Berlinguer

(Segue a pagina 2)

Da parte di varie associazioni francesi

Appello ai parigini: dimostrate oggi davanti all'ambasciata USA

PARIGI, 29.

I bombardamenti USA su Hanoi e Haiphong hanno suscitato un'ondata di sdegno in tutta la Francia. Mentre la Lega dei Diritti dell'Uomo ha chiesto al governo americano «di rinunciare a tali gesti » e, tramite lo stesso comunicato, lancia « un solenne appello all'opinione pubblica internazionale affinché faccia pressione sul governo di Washington », il « Movimento della Pace » e altre organizzazioni hanno invitato tutti i parigini a partecipare domani pomeriggio ad una manifestazione dinanzi alla ambasciata degli Stati Uniti a Parigi.

Dal canto suo la segreteria del PSU afferma in un comunicato di ritenere urgente che « nel mondo intero, e particolarmente in Francia, l'insieme delle forze di sinistra uniscano i loro sforzi per imporre la cessazione dei combattimenti e l'apertura di negoziati fra i firmatari degli accordi di Ginevra ».

A New York alla vigilia della partenza per l'Italia

La protesta di U Thant contro l'attacco USA

NEW YORK, 29

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, ha espresso oggi il suo profondo rincrescimento per i bombardamenti effettuati dagli aerei americani nei pressi di Hanoi ed Haiphong.

Thant ha affermato che, secondo il suo punto di vista già ribadito in precedenti occasioni, il primo passo avanti sulla strada della pace in Vietnam deve essere la cessazione di ogni bombardamento da parte americana sul territorio del nord Vietnam. Anche la settimana scorsa in una conferenza stampa, il segretario generale dell'ONU, ha riaffermato la necessità che venga trovata una soluzione pacifica al conflitto vietnamita indicando nella cessazione dei bombardamenti la prima condizione necessaria. Il portavoce personale di Thant, James Nassif, ha affermato di dubitare che il governo di Washington abbia informato il segretario generale delle Nazioni Unite, prima di dare inizio ai bombardamenti nei pressi di Hanoi ed Haiphong.